



presenta

A VOCE ALTA
TRANSITI TRA IMMAGINI MUSICHE LETTURE

MARINETTI E JOYCE
DEFORMAZIONI E PAROLE IN LIBERTÀ

Venerdì 10 giugno, ore 18.30

Francesco Maria Paradiso

con

Laura Catrani

soprano

Il futurismo è un continuo sforzo per sorpassare tutte le leggi dell'arte e l'arte stessa mediante qualcosa di imprevisto che si può chiamare vita-arte-effimero
Filippo T. Marinetti

«Pape Satàn pape Satàn Aleppo». Padre Dante mi perdoni, ma io sono partito da questa tecnica della deformazione per raggiungere un'armonia che vince la nostra intelligenza, come la musica. Vi siete mai fermato presso un fiume che scorre? Sareste capace di dare valori musicali e note esatte a quel fluire che vi riempie gli orecchi e vi addormenta di felicità».
James Joyce

L'ultimo incontro di "A VOCE ALTA" è dedicato alla parola, alla voce, alla melodia della parola (l'intonazione) e alla danza della lingua (l'onomatopea). È dedicato all'immediatezza del pensiero, al suono accresciuto deformato liberato da quei bad boys delle avanguardie espressive ed artistiche della prima metà del novecento.

F. T. Marinetti e J. Joyce, simboli e singolarità delle espressioni artistiche, letterarie, poetiche ed anche musicali del '900', sembrano legati da relazioni e più specificatamente da tecniche comunicative, espressive, letterarie, da intesi logiche spazio temporali ancora tutte da scoprire.

Come annota Luigi Nono, compositore fra i più rappresentativi dell'avanguardia musicale del '900, viviamo la rivoluzione dell'INFOR(mazione auto)MATICA: rivoluzione di trasformazione. «Tutto avviene perché si trasforma e nel modo in cui si trasforma. Nulla accade in virtù di un processo prestabilito». Dalla rivoluzione meccanica a quella digitale, quest'ultima un nuovo sconvolgimento della comunicazione delle percezioni e

dell'ascolto, la lingua e la scrittura si deformano, cioè si accrescono e trasformano la dimensione, il ritmo e il timbro della parola della voce e del segno.

Scrivendo Marinetti in *Teoria e Invenzione Futurista* del 1912: «Distruzione della sintassi. Immaginazione senza fili. Il futurismo come ideologia totale. Il futurismo si fonda sul completo rinnovamento della sensibilità umana avvenuto per effetto delle grandi scoperte scientifiche. Coloro che usano oggi del telegrafo, del telefono e del grammofofono della motocicletta, dell'automobile, del transatlantico, del dirigibile, dell'aeroplano. del cinematografo, del grande quotidiano (sintesi di una giornata del mondo) non pensano che queste diverse forme di comunicazione di trasporto e d'informazione esercitano sulla loro psiche una decisiva influenza».

Il futurismo è un continuo sforzo per sorpassare tutte le leggi dell'arte e l'arte stessa mediante qualcosa di impreveduto che si può chiamare vita-arte-effimero. Di conseguenza, «l'irruenza del vapore-emozione farà saltare il tubo del periodo, le valvole della punteggiatura e i bulloni regolari dell'aggettivazione. Manate di parole essenziali senza alcun ordine convenzionale. Unica preoccupazione del narratore rendere tutte le vibrazioni del suo io. Se questo narratore dotato di lirismo avrà inoltre una mente popolata di idee generali, involontariamente allaccerà le sue sensazioni coll'universo intero conosciuto o intuito da lui. E per dare il valore esatto e le proporzioni della vita che ha vissuta, lancerà delle immense reti di analogie sul mondo»

F. T. Marinetti, *Parole in libertà*

James Joyce è il dono della sintesi, dell'immediato inesteso universale pensiero. La lingua di Joyce è un tornado. Il flusso di coscienza è portato alle sue estreme conseguenze, la condensazione di parole è allo stato terminale, le lingue e i dialetti usati sono decine, spuntano idiomi inventati, i neologismi nascono dalla fusione di termini di lingua differenti oppure saldando insieme suoni e pensieri, vocali e consonanti si scambiano, le onomatopее tracimano, un tuono viene espresso con una parola di cento lettere: *babadalgharaghtabkhamminarronnkonnbronntonnerronntuonnthunntrovarrbounawnshawnntochoordenenthurnuk!* La pagina diventa un magma linguistico proteiforme, puzzle incomponibile, «la suprema sintesi verbale del creato».

«Il parolibero ha vinto – scrive Marinetti – influenzando tutte le letterature. Le parole in libertà orchestrano i colori, i rumori e i suoni, combinano i materiali delle lingue e dei dialetti, le formole aritmetiche e geometriche, i segni musicali, le parole vecchie, deformate o nuove, i gridi degli animali, delle belve e dei motori. Le parole in libertà spaccano in due nettamente la storia del pensiero e della poesia umana, da Omero all'ultimo fiato lirico della terra».

«Marinetti e il futurismo hanno dato un grande impulso a tutta la letteratura europea. Il movimento al quale Joyce, Eliot, io stesso ed altri abbiamo dato origine a Londra non sarebbe esistito senza il futurismo».

Ezra Pound.

Scrivendo Giovanni Lista in, *Materiali per una storia francese del futurismo italiano*. «Con il parolibero la scrittura di Marinetti (o “la tecnica letteraria” come egli stesso la definisce) ha una dimensione paragonabile all'*action painting* come trascrizione immediata del dato vitale». Letteratura e poesia vanno lette con l'orecchio.

Libri:

James Joyce, *Anna Livia Plurabelle*, Einaudi, 1995, a cura di Rosa M. Bollettieri Bosinelli, prefazione di Umberto Eco

Filippo Tommaso Marinetti, *Gli indomabili*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2015

Filippo Tommaso Marinetti, *Collaudi futuristi*, Guida 1977, Introduzione di Glauco Viazzi

Musiche:

Luciano Berio, *Thema (Omaggio a Joyce)*, elaborazione elettroacustica della voce di Cathy Berberian su nastro magnetico 1958

Luciano Berio, *A-Ronne*, Documentario su una poesia sonora di Edoardo Sanguineti, per ensemble vocale, 1974, rev. 1975

Bruno Maderna, *Dimensioni II* (Invenzioni su una voce, su fonemi di Hans G. M. Helms), per nastro magnetico, 1960

Films:

Thaïs, 1917, di Anton Giulio Bragaglia

Metropolis, 1930, regia di Fritz Lang

The Dead – Gente di Dublino, 1987, regia di John Huston